

PER INFORMAZIONI:

# cineteatro Agorà

Piazza XXI Luglio, 29 Robecco S/N MI

tel. 02 – 94975021 // 349 8253070

[www.cineteatroagora.it](http://www.cineteatroagora.it)

[info@cineteatroagora.it](mailto:info@cineteatroagora.it)

PROSSIMI APPUNTAMENTI de  
La grande opera al Cinema e la stagione teatrale.

Martedì 5 Marzo 2013 ore 19.00 pres.15' prima Richard Wagner <b>PARSIFAL</b> Con: Katarina Dalayman, Jonas Kaufmann, Peter Mattei, Evgeny Nikitin e René Pape Direzione musicale: Daniele Gatti, Regia: François Girard	Venerdì 15 marzo 2013 ore 21.00 Balafori <b>Poeta me</b> Ideazione, Regia e Coreografia Alessandra Costa Consulente per i testi e le ricerche sulla Poesia Marc Wels
Martedì 19 Marzo 2013 ore 20.00 pres.15' prima Riccardo Zandonai <b>Francesca da Rimini</b> Opera in quattro atti cantata in italiano. Con: Robert Brubaker, Mark Delavan, Marcello Giordani, Ewa-Maria Westbrock Direttore: Marco Armiliato Regia: Piero Faggioni	Giovedì 18, Venerdì 19 aprile 2013, ore 21.00 CineTeatroAgorà <b>Laboratorio permanente</b> regia Ombretta Nai, Luca Stetur Anteprima
Martedì 30 Aprile 2013 ore 20.00 Georg Friedrich Haendel <b>GIULIO CESARE IN EGITTO</b> Opera in tre atti cantata in italiano. Con: Natalie Dessay, David Daniels, Alice Coote, Patricia Bardon, Christophe Dumaux, Guido Loconsolo Direzione musicale: Harry Bicket, Regia: David McVicar	Giovedì 16, Venerdì 17 maggio 2013 21.00 <b>Album dei ricordi</b> Eppure un sorriso io l'ho regalato da un'idea di Elia Comincioli, Luca Comincioli, Marco Comincioli, Andrea Maltagliati

Gli orari di inizio possono subire variazioni indipendenti dalla nostra volontà ma decisi dagli organizzatori del collegamento internazionale.

Programma di sala a cura di Mario Mainino [www.concertodautunno.it](http://www.concertodautunno.it)

SALA DELLA COMUNITA' ROBECCO SUL NAVIGLIO



## AGORALIRICA 2012-2013 Martedì 19 febbraio 2013 ore 20.00

Giuseppe Verdi (1813 - 1901)

# Rigoletto

*dal Metropolitan*

Opera in tre atti su libretto di Francesco Maria Piave,  
tratta dal dramma di Victor Hugo Le Roi s'amuse "Il re si diverte".  
La prima ebbe luogo l'11 marzo 1851 al Teatro La Fenice di Venezia.

Personaggi ed interpreti:

Rigoletto, buffone di corte **Zeljko Lucic**

Gilda, sua figlia **Diana Damrau**

Duca di Mantova **Piotr Beczala**

Maddalena Oksana Volkova

Sparafucile, sicario Stefan Kocán

Monterone, padre disonorato Robert Pomakov

Borsa Alexander Lewis -- Marullo Jeff Mattsey

Conte Ceprano David Crawford

Contessa Ceprano Emalie Savoy

Giovanna, governante di Gilda Maria Zifchak

Paggio Catherine Choi -- Una guardia Earle Patriarco

**ORCHESTRA e CORO METROPOLITAN OPERA HOUSE**

**Direttore Michele Mariotti**

**Regia Michael Mayer**

**Scene Christine Jones**

**Costumi Susan Hilferty**

**Luci Kevin Adams**

**Coreografie Steven Hoggett**

## IL BUFFONE DEL RE SI TRASFERISCE A MANTOVA

Questioni di censura ancora una volta, come per Ballo in maschera, trasformano un “re” in un “duca” ma non è questo il problema per Verdi, la cosa più importante è in quest'opera rendere appieno la figura complessa di questo padre che è costretto a vivere facendo il buffone, perdendo quindi il retaggio di un uom “il pianto”, ma questo pianto purtroppo è quello che solo gli resterà quando lo strale della sua giusta vendetta per lo scherno subito dalla figlia gli si ritorcerà contro e vedrà la figlia tanto adorata morire sotto i colpi del sicario da lui stesso pagato invece per uccidere il Duca.

### **Atto I Questa che segue è la trama che ha musicato Giuseppe Verdi**

Al Palazzo Ducale di Mantova, durante una festa, il Duca discorre con il fido Borsa su una fanciulla Gilda che egli vede sempre all'uscita della chiesa **Della mia bella incognita borghese**. Borsa gli fa notare la beltà delle dame presenti e il Duca dichiara che ogni donna gli piace **Questa o quella per me pari sono**, poi corteggia spudoratamente la Contessa di Ceprano che sta per lasciare la corte, provocando la rabbia del marito, che viene schernito dal buffone di corte, Rigoletto **In testa che avete signor di Ceprano**. Marullo racconta agli amici che Rigoletto, sebbene gobbo e deforme, avrebbe un'amante **Il gobbo in Cupido si è trasformato**. In realtà la giovane, creduta erroneamente sua amante, non è altro che la figlia Gilda che Rigoletto vuole tenere celata a tutti per difenderne purezza ed innocenza.

Irrompe il Conte di Monterone che lo accusa pubblicamente il Duca di avergli sedotto la figlia. Rigoletto si permette di rispondere e lo irride **Che vi piglia a tutte l'ore di vostra figlia a reclamar l'onore**. Monterone sconvolto maledice il Duca e Rigoletto che **ride di un padre al dolore**. Monterone viene arrestato e Rigoletto lascia il palazzo per tornare alla sua casa. Mentre medita sull'accaduto Quel vecchi maledivami viene avvicinato da Sparafucile, un sicario prezzolato, che gli offre i suoi servigi. Rigoletto lo allontana e pensa come in fondo siano entrambi due assassini **Pari siamo**. Quindi, giunto sulla soglia di casa, riabbraccia la figlia Gilda e raccomanda alla cameriera Giovanna di vegliare su di lei **Veglia, o donna, questo fiore**; invano Gilda chiede il permesso di visitare la città e vorrebbe anche sapere chi sia questo suo padre così misterioso e sapere della madre ormai morta **Lievi le zolle coprano quel capo amato**. Rigoletto non sa che la figlia è già stata avvicinata in chiesa dal Duca, che nel frattempo è arrivato e tenendosi nascosto ha scoperto così che sta corteggiando la figlia del suo buffone. Appena Rigoletto se ne va, si rivela a Gilda e le dichiara il suo amore **Due che s'amano son tutto un mondo**, spacciandosi per un povero studente: Gualtier Maldè. Si odono dei rumori di passi e il Duca fugge. Gilda ripete appassionata il nome del suo innamorato **Gualtier Maldé... Caro nome...**

Arrivano i cortigiani guidati da Marullo, vogliono rapire quella che crede essere l'amante di Rigoletto **Zitti, zitti, moviamo a vendetta** e si fa aiutare dallo stesso inconsapevole buffone che ritornava sui suoi passi, lo convincono che stanno rapendo la Contessa di Ceprano, lo bendano mettendogli un maschera, ed egli tiene ferma la scala d'accesso alla terrazza mentre in realtà rapiscono sua figlia. Solo quando tutti sono fuggiti, egli capisce la verità.

**Atto II** Il Duca di Mantova nelle sue stanze si dispera perchè tornato sui suoi passi aveva trovato la casa di Rigoletto vuota e non più Gilda **Parmi veder le lacrime**.

Quando i cortigiani lo informano di aver rapito l'amante di Rigoletto e di avergliela portata lì, egli comprende cosa è successo raggiunge Gilda in camera **Possente amor mi chiama**.

Entra Rigoletto che prende “servizio”, fingendo indifferenza **La rà, la rà**, in realtà cerca qualsiasi indizio che gli possa rivelare la presenza della figlia. Deriso dal crocchio di cortigiani, **Se l'amante perdesti cercala altrove** capisce che Gilda si trova lì e nella camera del Duca, **lo vo' mia figlia** sfoga la sua ira imprecando contro i nobili, che però gli impediscono di raggiungere la stanza **Cortigiani, vil razza dannata**. Gilda esce discinta e si getta nelle braccia del padre che allontana imperiosamente tutti. Finalmente rivela al padre come ha conosciuto in chiesa il giovane di cui ignorava la vera identità **Tutte le feste al tempio**. Sono disturbati dal passaggio delle guardie che conducono Monterone in carcere. Il vecchio nobile si ferma e osserva il Duca ritratto in un quadro, constatando amaramente che la sua maledizione è stata vana **vivrai felice pur anco, o Duca, vivrai!**. Udite le parole, Rigoletto si farà portatore di una giusta vendetta **Sì, vendetta, tremenda vendetta!** invano Gilda vorrebbe indurlo al perdono **Mi tradiva, pur l'amo; gran dio!**

### **Atto III**

Rigoletto ha atteso del tempo ma la figlia non desiste dal suo amore **Pure tempo a guarirne t'ho lasciato**. Porta Gilda alla casa di Sparafucile per farle vedere di nascosto come si diverta il Duca, adescato dalla sorella del sicario, mentre Sparafucile gli prepara una stanza il Duca canta il suo credo nella celebre romanza **La donna è mobile**. Rigoletto si accorda con Sparafucile perchè uccida il Duca, gli da' la metà del compenso e il resto quando verrà a ritirare il cadavere.

Duca amoreggia con Maddalena nel più celebra “quartetto” della storia dell'opera trascritto anche da Liszt in una sua pagina pianistica, **Bella figlia dell'amore**, quindi va a riposare al piano superiore. Rigoletto ordina alla figlia di tornare a casa e di partire immediatamente alla volta di Verona, travestita da uomo. Ma Gilda, in abiti maschili, torna presso la locanda e ascolta il dialogo che vi si svolge. Maddalena infatti, invaghitasi anch'essa del Duca, supplica il fratello affinché lo risparmi e uccida al suo posto il mandante del delitto, Rigoletto, non appena giungerà con il denaro. Sparafucile non ne vuole sapere, ma alla fine accetta un compromesso: aspetterà **Se pria che abbia il mezzo la notte toccato** e ucciderà il primo uomo che entrerà nell'osteria. Gilda decide immediatamente di sacrificarsi per il Duca e per il padre **lo vo' per la sua gittar la mia vita**, mentre infuria il temporale, evocato magistralmente dal coro che imita il vento, ella bussa alla porta della locanda e viene pugnalata dal sicario. Sparafucile consegna un corpo in un sacco a Rigoletto, ritornato a vedere l'opera compiuta. Tuttavia, quando ode ancora la voce del Duca che canticchia La donna è mobile, sconvolto e raggelato, si chiede di chi sia allora il corpo nel sacco **Corpo umano è questo**. Lo apre e vede, alla luce dei lampi, Gilda in fin di vita, che in un ultimo anelito chiede perdono al padre e muore tra le sue braccia **Lassù... in cielo!... vicina alla madre... in eterno per voi... pregherò..** Rigoletto, disperato, si rende conto che la maledizione del vecchio Monterone si è avverata **Dio tremendo! ella stessa fu colta dallo stral di mia giusta vendetta! Ah la maledizione!**